

SERIE A Dopo la strigliata del Trap nell'intervallo e lo spostamento di Roberto Baggio in avanti, i bianconeri cambiano registro e superano in scioltezza gli emiliani. Apre Ravanelli chiude il debuttante Del Piero. Qualche ombra in difesa

CALCIO

Quattro pezzi facili

4 JUVENTUS
Peruzzi 6, Carrera 5, Fortunato 6, Marocchi 6, Kohler 6, Julio Cesar 6, Di Livio 6, Conte 6 (84' Galia s.), Ravanelli 7 (81' Del Piero 7), R Baggio 7, Moeller 7 (12 Rampulla, 13 Porrini, 14 Torricelli)
Allenatore Trapattoni

0 REGGIANA
Sardini 6, Torrisi 6, Zanutta 5, Accardi 6, Sgarbossa 6, De Agostini 5, Morello 5 (63' Lantini 6), Scienza 6, Ekstroem 5, Plasso 5 (68' Sacchetti 5), Padovano 6 (12 Cesaretti 13 Parlato, 14 Cherubini)
Allenatore Marchioro

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata 6
NOTE angoli 8 a 1 per la Juventus. Giornata serena con foschia, terreno in buone condizioni, 23 gradi, spettatori 35.000. Ammonito De Agostini

36' Prova Ravanelli su suggerimento di Conte che aveva ricevuto la palla da Fortunato tutto spostato sulla sinistra dell'area di rigore, il «bomber» spara alto sulla traversa.
57' Va in vantaggio la Juve con Ravanelli che asseconda al meglio un suggerimento che da Marocchi va a Ravanelli da questi a Baggio e nuovamente al centravanti, forte tiro dal limite dell'area che s'infilza in rete.
58' Raddoppio su triangolazione Moeller-Ravanelli-Moeller che il tedesco conclude con un tiro da non più di sei-sette metri.
77' Baggio-gol con un tiro da 25 metri sorprende Sardini.
82' Quarto ed ultimo gol, lo segna Del Piero su suggerimento di Di Livio.

IL FISCHIETTO



Quartuccio 6: se continua con questo metro di giudizio finirà per farsi la fama meritata di arbitro casalingo, anche se ien il suo operato non ha certamente alterato il risultato. Di positivo, la tendenza ad evitare il protagonismo (quello fuori luogo ovviamente) e a non inframmezze il gioco con inutili interventi, accompagnata da una apprezzabile nitrosità ad estrarre gratuitamente il cartellino giallo.



MICHELE RUGGIERO

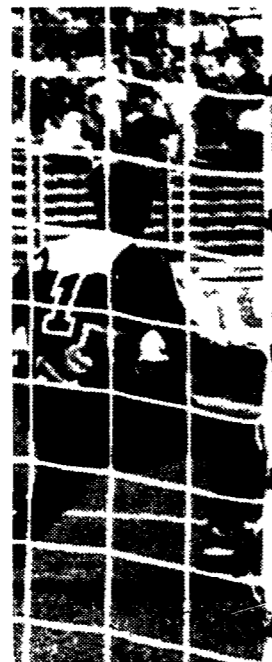
TORINO Quattro lampi e fu il diluvio per la Reggiana Ravanelli, Moeller, Roberto Baggio e il debuttante Del Piero i quattro assi calati dalla Juventus per regolare onesti lavoratori della palla disposti saggiamente da Marchioro e che che fino al 57' certamente non mentavano una punizione così severa.

Valutazione attenta o distratta che sia, rimane comunque nuda l'impressione di una Juventus dai due volti, come sembra ormai voler abituare i suoi tifosi ad un primo tempo tra lo scialbo e l'opaco, si contrappongono una ripresa spumeggiante più sul piano però delle emozioni che del gioco. In altri termini, il punteggio ien al Delle Alpi si è rivelato bugiardo, alterando la reale differenza tra le due squadre. Non sarà consolatorio per Pippo Marchioro che avrà senz'altro qualcosa da interrogare all'antipatica cartolina incassata a Tonno, dopo che per tutto il primo tempo e quasi un terzo del secondo, aveva imbrigliato con la sua zona 4-4-2 fonte ispiratrice e il braccio «armato» del gioco juventino.

La classica ragnatela a fisarmonica che ha finito per irretire i bianconeri, cui mancava spazio e tempo per ragionare. La manovra d'attacco, seppur continua, passava così attraverso scambi in orizzontale, che abbruttivano la fantasia al limite dell'area, destinata inevitabilmente ad esaurirsi in innocui traversoni o in scambi

stretti in cui Ravanelli e Moeller smarrivano l'aspirato calcistico per parlare lingue decisamente diverse. La svolta, dopo una delle proverbiale urlate del Trap negli spogliatoi, con lo spostamento in avanti di Baggio Juve a trazione anteriore con le due punte ad assistere il genio bianconero, cui veniva chiesto di far viaggiare la palla ad una velocità superonica anti-intercetton reggiana. Mission che il superasso di casa effettuava con precisione millimetrica per le doti Ravanelli. Un colpo da knock-out, subito doppiato da Moeller tra il 12 ed il 13 del secondo tempo.

Dunque, il valore della Juventus, in alcune circostanze è assai alto. In quali? Quando Baggio fa della balistica una scienza da palcoscenico calcistico sulle orme del grande «re» Platini stessa maglia, stessi numero e numeren. Quando poi Ravanelli di nome Fabrizio si scuote dall'ameba che lo fa tanto centroavanti di complemento e conquiste le «greche» di titolare con un gol da stato di grazia che è ad un tempo di prepotenza e di classe. Quando Moeller, gran sacerdote dell'area di rigore (quattro reti in cinque gare), indovina il corridoio giusto sgusciando tra più avversari e fulmina i portiere con un tiro che in rapidità compete con i «ferm da tiro» dell'immortale Tex Willer. Infine, la gestazione di un esordio che nell'arco di trenta secondi si tramuta in una personale dell'apollineo Del Piero, classe



1974 che come un consumato protagonista mette al rogo la sfiducata difesa di Sardini Sintesi dei gol. Per la loro meccanica, mandiamo i lettori al microfilm.

Momento d'oro per la Juventus che, dopo il passo falso dell'Olimpico, ha trovato la vittoria scacciandosi contro la Samp ed il doppio passo vincente in coppa Uefa ed in

campionato. Il Milan allunga è vero, ma Trapattoni ora può contare su un'amalgama di gioco che almeno dalla clinica in su palea vivacità e scioltezza, con un termometro che segna qualche linea in meno nella febbre da Baggio-dipendenza. Alemo contro la Reggiana Eppoi, se volessimo metterla sul piano speculativo, il «divin codino» è parte integrante del-

disposto del terzino in più di una occasione sia con la palla al piede, sia nel gioco aereo. Se n'è avuta una doppia conferma al 29 su penetrazione dalla sinistra che si merita l'angolo e nell'azione successiva che trova pronto l'ex genoano all'appuntamento in elevazione con Carrera semplice spettatore. Buon per il difensore bianconero che l'altra punta

reggiana lo svedese Ekstroem svagato e impacciato venga messo sempre con le spalle rivolte alla porta da Kohler massimo pienamente ritrovato. Su Julio Cesar valgono le solite riserve temerarie «non pettinati» in area da rigore abbinata ad un'esperienza «border line» graziata in un paio di occasioni dalla compiacenza di Quartuccio.

MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Avevo detto che i rischi potevano arrivare dai nostri riflessi poco lucidi alla quinta gara consecutiva e contro una squadra ben viva in contropiede. Nell'intervallo ho ribadito ai ragazzi che l'importante sarebbe stato sbloccare il risultato e così è stato. Dopo è arrivata la nostra mazzetta del ko e quindi il gioco. Nel primo tempo comunque le abbiamo provate tutte ma non riuscivamo a trovare spazio e abbiamo insistito eccessivamente a cercare soluzioni centrali. Comunque i progressi dei singoli e del gioco continuano. L'intesa tra Moeller Baggio e Ravanelli è ancora migliorata e le prestazioni degli altri sono in netto crescendo».

Trapattoni 2: «È il momento di liberare Porrini dalle troppe responsabilità che gli erano piovute sulle spalle all'inizio e Carrera è in ottima condizione per sostituirlo al meglio».

Ravanelli: «Spero di continuare a sostituire Viali al meglio e mi piace che i miei ex tifosi mi abbiano fischiato perché li ho lasciati in buona fede con un rapporto ottimo sia nei confronti di Marchioro che della società».

Marchioro: «Dopo 55' perfetti speravamo in qualcosa di più. Mi sembrano eccessivi i quattro gol di scarto ma si sa che contro questi fuoriclasse il pericolo può arrivare in qualsiasi momento. La rete di Ravanelli comunque è colpa nostra. È il gol che ha sbloccato il risultato e non dovevamo lasciarlo libero proprio con il suo piede migliore. Il morale della squadra è comunque alto perché non sono questi i campi nei quali dobbiamo fare il risultato. La salvezza la si conquista in altre partite».

PUBBLICO & STADIO

La giornata con temperatura da media estiva ha favorito la presenza di un pubblico discreto: oltre 43 mila spettatori di oltre 3 mila paganti per un incasso che dovrebbe sfiorare i 260 milioni di lire da sommare ai 24.382 abbonati per una quota di 846 milioni e 810 mila lire. Nuova e vocante la partecipazione della tifoseria reggiana che si è soprattutto distinta per una serie di cori anti-Ravanelli (ex di turno) controbalanciati dai sostenitori juventini scesi immediatamente a sostegno corale del loro beniamino. Quest'ultimo, dopo la segnalatura, ha improvvisato la solita danza del ventre subito imitato (perché poi?) anche dal germanico Moeller. Massima tranquillità sugli spalti. Un comportamento favorito anche dagli atleti in campo.

Stenta a decollare la nuova tattica che Guidolin vorrebbe dare ai bergamaschi. La sola nota positiva è la prestazione di Sauzée. Per i grigiorossi pari meritato.

Ma la zona è tutta un cantiere

0 ATALANTA
Ferron 6, Codispoti 5,5, Tresoldi 5, Minaudo 6, Bigliardi 6, Montero 6,5, Rambaudi 6, Orlandini 5,5 (54 Perrone 6), Ganz 6, Sauzée 6,5, Scapolo 5,5 (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Pavan, 16 Pisani)
Allenatore Guidolin

0 CREMONENSE
Turci 6, Qualco 6,5, Pedroni 6,5, Cristiani 5,5, Bassani 6, Verdelli 6,5, Giandebaggi 6, Ferraroni 5,5 (81' Lucarelli), Dezotti 6, Maspero 6, Tentoni 6 (52' Fiorjancic) (12 Mannini, 13 Montorfano, 14 Castagna)
Allenatore Simoni

ARBITRO Cesari di Genova 6,5
NOTE angoli 10-1 per l'Atalanta. Cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 7.343 paganti per un incasso di 169 milioni 545 mila lire. 14.023 abbonati per una quota di 313 milioni 447 mila lire. Ammoniti Biliaredi, Ganz Giandebaggi, Turci e Cristiani.

MICROFONI APERTI

Guidolin: «Non ho visto una brutta Atalanta e non mi sento di rimproverare molto i miei giocatori. Siamo mancati purtroppo in fase conclusiva ma questo anche per merito della Cremonese che si è difesa bene e con ordine».

Simoni: «Un buon pan che fa bene alla classifica e che abbiamo sicuramente meritato considerando anche le assenze. Non era la Cremonese migliore ma oggi dovevamo giocare così».

Simoni 2: «Avevamo sfruttato meglio il contropiede nel primo tempo si poteva anche pensare qualcosa di più. L'importante comunque era cominciare a fare risultato anche in trasferta».

Ganz: «Bassani mi ha inflitto un calcio-

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO Va in bianco il piccolo derby lombardo ed è esattamente quello che si proponeva la Cremonese, costretta a rinunciare a Colonnese e ai due ex atalantiani Nicolini e De Agostini. Qualcosa di più era lecito aspettarsi dall'Atalanta che davvero poco è riuscita a fare per meritarsi due punti. Il gioco nuovo di Guidolin stenta a decollare e inevitabili sono arrivati anche i primi mugugni e i primi fischi del pubblico. Nulla da obiettare quindi sull'equità del risultato di una partita assai povera di emozioni e di contenuti tecnici. Ben disposta umile e ordinata la Cremonese non ha trovato difficoltà fin dall'inizio a chiudere gli spazi tenendo sgombra la propria area da grossi pericoli, aiutata in questo dalla tenerezza dell'Atalanta ad accentrare continuamente il gioco. Chiusi in una morsa e impossibilitati a distrarsi Ganz e Rambaudi, nel primo

tempo gli unici tentativi dei nerazzurri sono venuti da due conclusioni della lunga distanza di Sauzée e Montero che non hanno peraltro impensierito il portiere Turci. Senza creare dal canto suo grosse occasioni, la Cremonese non ha peraltro rinunciato ad affacciarsi in avanti con alcuni contropiede che hanno evidenziato ancora una volta la scarsa sicurezza della difesa nerazzurra. L'Atalanta è apparsa più determinata nella ripresa grazie anche all'atteggiamento più prudente degli ospiti che puntavano scopertamente al nulla di fatto. Hanno attaccato con una certa intensità i nerazzurri ma anche con scarsa lucidità tant'è che i grigiorossi hanno corso qualche rischio solo nella parte centrale del tempo. Al 23 su angolo di Perrone subentrato a uno spento Orlandini Rambaudi svirgola da una buona

posizione. Un minuto dopo altro angolo di Perrone e Sauzée di testa gira di poco oltre la traversa. Ancora un minuto ed è sempre Sauzée servizio da Rambaudi a tirare da 20 metri e Turci si salva in angolo con qualche difficoltà. Non sfruttato il momento buono, la pressione atalantina si spegne via via e la Cremonese sul finire ha anche la possibilità di riaffacciarsi pericolosamente in avanti. Dezotti al 42' scambia con Fiorjancic e lascia partire un diagonale che sfiora il montante. Ultimo tentativo atalantino proprio allo scadere con Rambaudi il cui rasoterra viene deviato in angolo da Turci. Finisce dunque zero a zero con legittima soddisfazione di Simoni e della Cremonese e tra la perplessità generale sul gioco voluto da Guidolin. La difesa disposta a zona massiccia la tattica del fuorigioco e l'ausilio del pres-

ing continua a non convincere, anche contro un avversario poco in vena di attaccare come la Cremonese di oggi. Né in centrocampo e in attacco le cose sono andate molto meglio stante l'assoluta carenza di esterni in grado di dare al gioco il necessario respiro. Troppo pochi così i palloni giocabili per Ganz e Rambaudi. Unica nota positiva la buona prestazione di Sauzée giocatore dall'indubbia personalità e che mostra di essersi già ben inserito nel clima del nostro campionato. Guidolin comunque chiede tempo ed è giusto concedere. Anche se forse non sarebbe male che la società si preoccupasse di coprire alcune carenze chiaramente visibili. Chi non si lamenta per ora è invece Simoni che ha conquistato il primo punto in trasferta e la cui squadra sembra sufficientemente attrezzata per puntare decisamente alla salvezza.

MARCELLO CARDONE

FOGGIA Il presidente del Cagliari Cellino ha proposto ragione quando afferma che «nessuna delle due squadre meritava di vincere». In effetti è stato proprio così. Foggia-Cagliari aveva lo 0-0 scritto in fronte e soltanto una prodezza del solito Valdes ha causato l'imprevisto. È stata infatti una gara scialba con pochissime emozioni ed un gioco spezzettato continuamente che non è mai decollato. Il pareggio sembrava proprio inevitabile ma il Foggia schierato nel finale con un pericoloso 4-2-1 si è fatto trovare del tutto impreparato sul contropiede ospite orchestrato da Bisoli e finalizzato dall'attaccante panamense.

È una sconfitta che costa al Foggia una delle tre squadre ad essere ancora imbattute in questo campionato. In casa i pugliesi non perdono da meno. Di Biagio e Sciacca non sono mai entrati in partita

mente si è trattato del peggior Foggia visto in questa stagione. Squadra stranamente lenta (proprio sotto gli occhi di Ben Jhonny) disordinata e soprattutto nulla in attacco. Zeman è stato costretto a rinunciare all'infortunato Kolivanov ed ha rilanciato Cappellini al centro del fronte offensivo con Roy e Bresciani sulle corsie esterne. L'ex comasco ha dimostrato di non essersi ancora inserito negli schemi rossoneri e demoralizzato per i fischi del pubblico ha finito con lo sbagliare anche le cose più facili. Bresciani è stato spesso costretto a rincorrere. I avanzante Pusceddu soltanto Roy ha cercato di fare qualcosa ma senza grandi risultati. La conclusione di ciò è stata che Fiori è intervenuto per la prima volta solo al 68' proprio su una conclusione dell'olandese. Il centrocampione foggiano non è stato certamente da meno. Di Biagio e Sciacca Roy ha superato in dribbling Fiori ma da posizione decentrata ha ser-

MICROFONI APERTI

Giorgi: «Vittona meritata. Abbiamo giocato bene soprattutto a centrocampo con Bisoli e Matteoli. Siamo stati umili il mio è un calcio organizzato ma non certo antico».

Valdes: «Il gol è tutto per me. Mi impegno al massimo ed i risultati si vedono. Ma più che fare tanti gol mi interessa giocare bene».

Zeman: «Il Cagliari ha giocato bene non ha fatto errori e per noi è stato tutto più difficile. Certo che con i dieci uomini che il Cagliari aveva in difesa per noi era quasi impossibile segnare».